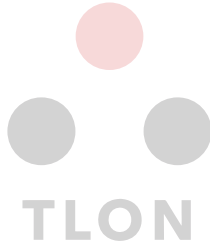


Estratto
Copyright Edizioni Tlon



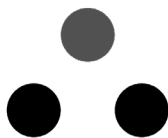
Estratto
Copyright Edizioni Tlon

Giuseppe Sorgi

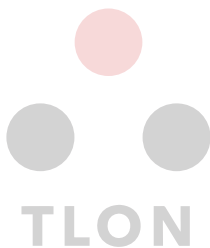


SEGN PARTICOLARI

Astrologia, miti e sabotaggi in amore



TLON



Giuseppe Sorgi

Segni particolari. Astrologia, miti e sabotaggi in amore

© 2020 Giuseppe Sorgi

© 2020 Edizioni Tlon

Tutti i diritti riservati

Progetto grafico

Caterina Ferrante

Editing

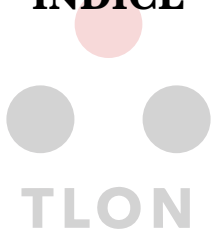
Matteo Trevisani

Redazione

Maria Elena Marrocco

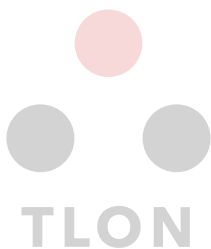
ISBN: 978-88-31498-20-3

INDICE



<i>Introduzione</i>	7
PATTI CHIARI...	
<i>Capitolo 1</i>	11
COMINCIAMO DALLA A	
<i>Capitolo 2</i>	15
ASTROLOGIA E PSICOLOGIA	
<i>Capitolo 3</i>	23
DI CHE SABOTAGGIO SEI?	
ARIETE	27
TORO	43
GEMELLI	57
CANCRO	73

LEONE	89
VERGINE	105
BILANCIA	119
SCORPIONE	135
SAGITTARIO	151
CAPRICORNO	167
ACQUARIO	183
PESCI	201
<i>Capitolo 4</i>	217
LE GIOIE DELLA FAMIGLIA	
<i>Conclusione</i>	233
<i>Bibliografia</i>	235



Estratto
Copyright Edizioni Tlon

Introduzione
Patti chiari...



... amicizia lunga. Se vi aspettate un libro che vi guidi più o meno ironicamente verso il segno giusto, non avventuratevi oltre: rimarreste assai delusi.

Qui si tenterà l'esperimento opposto: si cercherà di comprendere attraverso i segni zodiacali – e i loro rispettivi impulsi caratteriali – come e perché fuggiamo dall'amore, evitandolo o distruggendolo. Non so voi, ma ho l'impressione infatti che, se per un verso molti reclamano a gran voce il desiderio di incontrare la persona “giusta” (quella con cui costruire un rapporto appagante, duraturo, una storia che finalmente metta in scacco delusioni e solitudine), dall'altro però negli stessi cuori alberghi lo spiccato talento di sabotare l'amore. E questo con impareggiabile abilità. Un'abilità direttamente proporzionale alla sequela di recriminazioni, nevrosi, lacrime, sensi di colpa e accuse. Reiterando il tutto in un monologo che non presenta alcuna evoluzione.

Allo stesso modo, quando si parla di relazioni nascenti, future o sperate, l'accento viene posto quasi sempre su come deve essere l'*altro*, su cosa cerchiamo nell'*altro* e

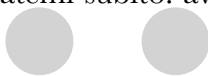
su cosa all'*altro* chiediamo, così da annientare di per sé il termine “relazione”, perché l'*altro* a priori non c'è. C'è soltanto il suo fantasma. Un deleterio mix di proiezioni e aspettative le cui radici partono da lontano, affondando nel tombino delle nostre peggiori fragilità e futilità. Allora un dubbio si insinua: siamo davvero sicuri di sapere cosa cerchiamo in una relazione, come e perché scegliamo quella persona? E soprattutto, è sufficiente l'inflazionato e autoreferenziale verbo “amare” per giustificare scelte tanto accorate nelle intenzioni, quanto nefaste nei fatti?

Se la risposta è no, allora occorre un pizzico di coraggio per osservare le cose da un altro punto di vista. «Amare è dare ciò che non si ha, a qualcuno che non lo vuole»,¹ afferma il celebre psicologo francese Jacques Lacan. Lo so, è una mazzata. Eppure, riflettendoci, è la formula matematica che spiega innumerevoli, reiterati disastri. Non possiamo certo avventurarci qui in una seduta lacaniana, sarebbe da ricovero (oltre che da querela), ma con un pizzico di autocritica possiamo utilizzare l'astrologia come pretesto per indagare dentro alcuni nostri comportamenti e rintracciare, una buona volta, la nostra parte di responsabilità nella catastrofe amorosa.

Ammettiamolo: siamo infatti maestri indiscussi nell'usare in modo più o meno consapevole strategie infallibili per scegliere il partner più devastante. Distruggerci, rial-

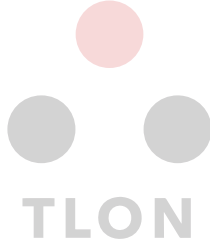
¹ J. Lacan, *Il seminario. Libro VIII. Il transfert (1960-1961)*, Einaudi, Torino 2008.

zarci, non imparare un bel niente e fiduciosi ripetere il copione. Perché? Già, perché? Perché ci fa comodo. Molto comodo. Non odiateci subito: avrete tutto il libro per farlo.



TLON

Estratto
Copyright Edizioni Tlon



Estratto
Copyright Edizioni Tlon

Capitolo 1
Cominciamo dalla A



Quando si parla di astrologia, uno degli argomenti che più stuzzica il pubblico ad approcciarsi a tale derisa e sgualcita materia è proprio l'amore. Chissà, forse perché anche l'amore risulta un po' sgualcito e in sostanza deriso? O forse perché l'astrologia, a mio avviso erroneamente inclusa nell'esoterismo, finisce per rappresentare una sorta di *refugium peccatorum* dove l'oroscopo assume le valenze di una magica sfera di cristallo pronta a rivelare la persona giusta? Non è il caso di azzardare risposte.

Sta di fatto che documentarsi sulla compatibilità di quel segno con quell'altro, appurarne il potenziale *feeling* erotico, sviscerarne i nessi e connessi e via discorrendo con innumerevoli forbite definizioni tutte derivanti dal buon vecchio *m'attizza!* resta il più gettonato e intellettuale movente di approccio alla materia. Che poi tale approccio venga vissuto seriamente o per gioco, anche qui non è dato sapere. Ma il fatto resta. Inutile negare.

Perciò prima di proseguire c'è una domanda, una e una soltanto, da scolpire netta sulla pagina per evitare pericolosi fraintendimenti: può davvero l'astrologia aiu-

tarci a incontrare l'amore? A costo di risultare incoerente, la prima risposta è: no. Non si tratta semplicemente di una provocazione, ma del più assoluto rifiuto di fomentare l'idea che l'astrologia sia una miracolosa *slot machine* che, allineati quattro simboli e stilata una classifica, precluda o dischiuda le porte della felicità. In questo caso noi simpatizzanti dello Zodiaco cosa saremmo? Dei giocatori catatonici con tendinite al braccio che abbassano la leva della *slot* affidandoci alla sorte? Abbattetemi prima, per pietà.

L'astrologia non ha niente a che fare con la sorte. È pertinente invece a un'altra opportunità, non soggetta al ghiribizzo della dea bendata: alla volontà di conoscere il funzionamento di determinati meccanismi umani, per comprendere meglio noi stessi e gli altri. Allora sì, in questo l'astrologia può risultare illuminante e, di conseguenza, funzionale a godersi pienamente le gioie dell'amore. Da una piccola certezza tuttavia ecco scaturire un nuovo ingombrante interrogativo: la volontà di guardarsi dentro e dirsi la verità c'è o no? Ognuno di noi vuole davvero conoscere se stesso e «partorire se stesso», come diceva il buon vecchio Socrate, o piuttosto preferisce restare chiuso nell'utero dei propri alibi, in ammollo in lacrime e deliqui adolescenziali? Scusate, ma la risposta non è affatto scontata e l'ottimismo in questi casi non premia affatto.

Alla luce della mia personale esperienza con *Io Vergine, tu Pesci*,² soprattutto nella sua versione teatrale, mi pare

² G. Sorgi, *Io Vergine, tu Pesci? I segni dell'amore*, Salani, Firenze 2016.

che, finché si giochi a mettere il dito nella piaga del carattere altrui, allora tutto bene, applausi, risate e gaudio liberatorio; non appena però vengono pizzicate le proprie magagne caratteriali, nonché astrologico-sentimentali, le risate tacciono, le mani si contraggono e su le barricate: «No, no. Io non sono così», oppure, «no, perché io ho l'ascendente che mi salva!». Come no! Tutti con l'ascendente salvifico?

Ricordo con particolare tenerezza una giovane coppia, decisamente sotto i trenta, che alla fine di uno spettacolo mi chiese una dedica sulla copia del mio libro. «Mi sono divertito moltissimo» disse lui con voce emozionata, «e hai dipinto dei caratteri in modo perfetto. Purtroppo però col mio segno non ci hai preso. Sono del Cancro e in quel che hai detto non mi ritrovo affatto». Notai lo sguardo di lei decisamente contrariato. Ringraziai e chiesi a chi dedicare il libro. «A Daniela» rispose il giovane. Istintivamente mi rivolsi quindi alla ragazza chiedendole il segno. «No, non è per lei» si affrettò allora a chiarire lui, e con una piccola ma eloquente pausa aggiunse: «... È per mamma, stasera non è potuta venire». Ci fu un attimo di silenzio. Guardai negli occhi la ragazza e lei con sguardo truce mi fece un cenno di assenso con la testa, come a dire: “Sì, la situazione è questa”. Glissai e firmai il libro senza indagare oltre.

Potrei raccontarne molte altre. A prima vista potrebbero sembrare bonarie inconsapevolezze o semplici permalosità, tuttavia un pizzico di esperienza rivela i sintomi di più complesse e ardite acrobazie. “Resistenze” le

chiamano gli psicanalisti. Il soggetto attua meccanismi di difesa e negazione, coscienti e non, pur di rappresentare diversamente la propria realtà. «Non voler sapere, per non prendersi la responsabilità di sapere», secondo la definizione di una navigatissima psicanalista a cui ho chiesto consiglio in materia. E se per capirci qualcosa di più sull'amore dovessimo prima indagare dentro queste resistenze? Se fosse più opportuno tentare innanzitutto di comprendere perché neghiamo così ostinatamente certi lampanti aspetti del nostro carattere e quindi certe nostre dinamiche amorose? Se insomma fosse giunto il momento di assumerci la responsabilità di sapere?

A questo punto alcune lettrici e alcuni lettori, fra il perplesso, lo schifato e il disorientato, si chiederanno magari con legittimo dubbio se qui si parlerà di astrologia o di psicologia. E visto che, come diceva un mio professore del liceo, non esistono domande cretine ma solo risposte idiote, ne tenterò una, la più rapida, esaustiva e spero meno idiota possibile.